
IL CONCEPT DELLA CONFERENZA

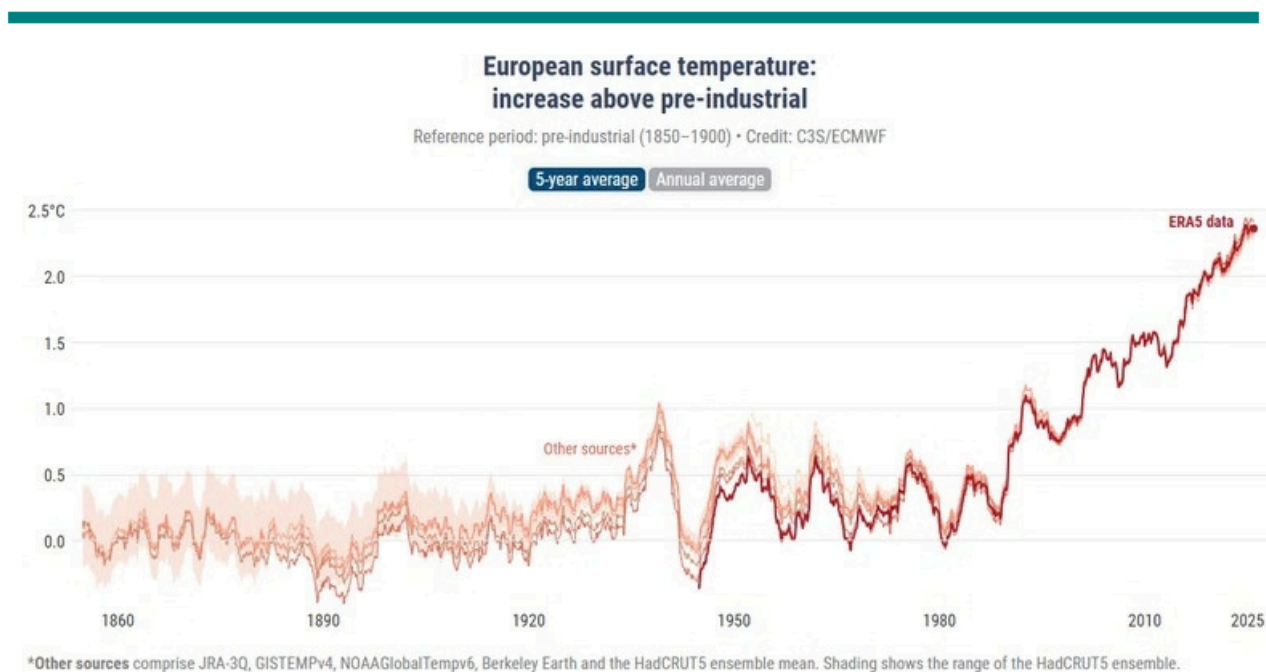
Come possiamo trasformare la peggiore delle crisi nella nostra più grande opportunità?

Negli ultimi due anni l'agenda sul cambiamento climatico ha attraversato la sua fase più difficile dal 1995, quando la prima Conferenza delle Parti (COP) ne fece il caso più interessante e urgente di governance globale. L'accordo finale raggiunto all'ultima COP di Belém (30 anni dopo la prima, a Berlino) non è riuscito nemmeno a menzionare la necessità di una roadmap formale per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili. È stato il consueto stallo politico, nonostante l'ottimo lavoro svolto dalla presidenza brasiliana e l'assenza degli Stati Uniti, che avrebbe dovuto avere l'effetto paradossale di rendere i negoziati più facili^[1]. La delegazione del paese più potente del mondo (e di quello che storicamente ha contribuito di più al cambiamento climatico) non era presente (sebbene non mancassero singoli individui e organizzazioni provenienti dagli USA). Ancora più preoccupante, tuttavia, è che i delegati di Vision non hanno visto nemmeno i padiglioni di alcune delle maggiori multinazionali (soprattutto del settore TECH e della consulenza di management) che avevano avuto un ruolo nelle precedenti COP, e molte meno reti mediatiche globali (comprese quelle che non sembrano allineate con l'agenda del Presidente degli Stati Uniti).

Eppure, mentre l'agenda sul cambiamento climatico fatica a fare i conti con la politica negli USA e in Europa, le tecnologie necessarie per l'"eliminazione graduale" dei combustibili fossili avanzano molto più rapidamente che in passato. È interessante ciò che uno dei manager più visionari ha detto al team di Vision durante la stesura di questo concept paper: "perché le rinnovabili sostituiscano più rapidamente i fossili, ai governi andrebbe chiesto di fare ... nulla. Il costo del solare e dell'eolico è già ben al di sotto di quello dei fossili". Il progresso tecnologico sta accelerando, e lo fa soprattutto nel cosiddetto "Sud globale" (in Cina, India, Asia occidentale e Africa). Nel cosiddetto "Occidente", mentre governi ed elettori si sono mostrati scettici e si sono ritirati dalla "regolamentazione eccessiva", le imprese (alcune di esse) si sono convinte ancora di più che la sostenibilità sia un vantaggio competitivo e, come dimostra uno dei documenti di background, l'hanno resa centrale nella propria strategia di fondo.

Nel frattempo il cambiamento climatico è qui: non abbiamo nemmeno bisogno della scienza - basta un termometro, ed è l'esperienza di tutti (in particolare degli agricoltori e di chi vive lungo la costa) - per dimostrare che è già parte delle nostre esistenze e delle nostre economie. Basta un termometro e, in questi stessi giorni in cui aggiorniamo questa agenda, le temperature stanno raggiungendo i 36 gradi a Milano. Sono 9 gradi sopra la media di questo giorno (il 29 giugno) e oggi, come nei nove giorni precedenti, abbiamo battuto il record della temperatura più alta di sempre (dal 1970) ogni giorno e a ogni ora del giorno. Non si tratta, naturalmente, di un evento così estremo.

1 <https://www.theguardian.com/commentisfree/2025/oct/13/donald-trump-withdrawal-paris-agreement-tackling-climate-crisis-easier>



Come mostra il grafico qui sopra, in Europa le temperature hanno già superato entrambe le linee rosse (1,5 e 2,0 gradi di aumento rispetto alle medie preindustriali^[1]) considerate dall'Accordo di Parigi come il limite oltre il quale il clima sfugge al nostro controllo (Hansen et al. – febbraio 2025^[3]). È vero che gli elettori europei si sono mostrati scettici nei confronti delle politiche climatiche; eppure non sembrano essere in una posizione di negazione. Le ultime edizioni delle conferenze di Venezia hanno sostenuto che occorre soltanto coinvolgerli meglio^[4].

Vale inoltre la pena notare che il cambiamento climatico non segue un andamento lineare. Potremmo essere vicini a innescare quelli che gli scienziati del clima chiamano punti di svolta (tipping point): soglie oltre le quali il cambiamento accumulato comporta un ulteriore deterioramento automatico (e senza ulteriore intervento umano) in un processo che si autoalimenta. La foresta amazzonica offre un esempio di un evento di questo tipo: l'aumento delle temperature significa più siccità, che si traducono in maggiori danni causati da incendi (spesso di origine umana). Ma meno alberi significano ancora meno pioggia e incendi ancora più devastanti. L'intero processo può diventare inarrestabile e autopropagarsi quando si oltrepassa una linea rossa che l'IA può aiutare a definire con maggiore chiarezza (la Conferenza dedicherà una sessione a questo tema).

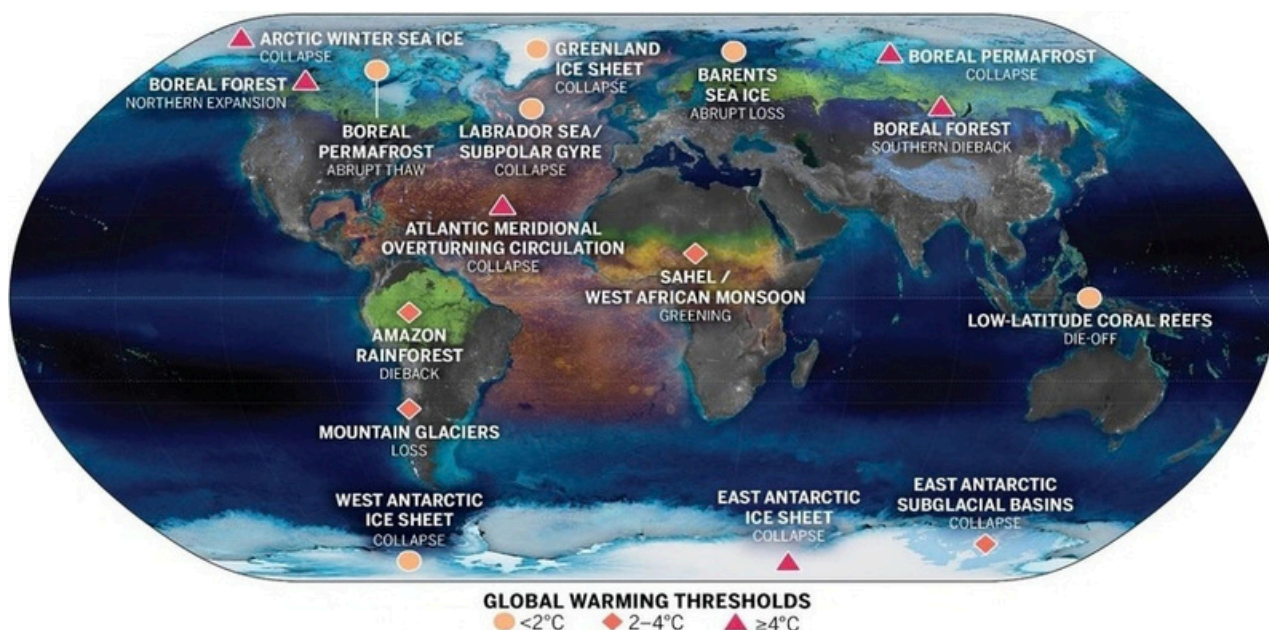
La figura seguente ^[5] individua quindici di questi punti di svolta. Alcuni di essi (persino il più impattante di tutti, il collasso della calotta glaciale antartica) potrebbero essere pericolosamente vicini. E il fatto ancora più preoccupante è che questi punti di svolta possono finire per interferire tra loro: il rovesciamento della circolazione meridionale atlantica (che potrebbe, paradossalmente, far congelare l'Europa settentrionale) sembra più lontano, eppure potrebbe diventare più probabile se i ghiacciai della Groenlandia dovessero collassare.

2 Secondo le misurazioni dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale <https://wmo.int/news/media-centre/wmo-confirms-2024-warmest-year-record-about-155degc-above-pre-industrial-level>

3 <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00139157.2025.2434494#abstract>

4 <https://www.theguardian.com/commentisfree/2023/nov/08/climate-fatigue-europe-voters-green-costs>

5 David I. Armstrong McKay et al., Exceeding 1.5°C global warming could trigger multiple climate tipping points. *Science* 377, eabn7950 (2022). DOI:10.1126/science.abn7950 <https://www.science.org/doi/abs/10.1126/science.abn7950>



Tuttavia, la battaglia per contrastare il cambiamento climatico e adattarvisi sta cambiando di portata e di linguaggio. Come suggerito da Vision, non si tratta più di dividere le persone tra “buone” e “cattive” lungo linee morali, ma tra innovatori e difensori di uno status quo insostenibile per ragioni ambientali, economiche e di sicurezza. L'obiettivo della quinta edizione delle conferenze delle Dolomiti è trovare le idee, la forza e il potere^[6] di trasformare una crisi in un'opportunità per ridisegnare radicalmente l'agenda della sostenibilità e rafforzarla. Beyond COP è il titolo della quinta edizione e richiama anche il coraggio di avviare un dialogo franco e una riflessione su come riformare un quadro di governance globale che ha urgente bisogno di essere reso più efficiente e inclusivo.

Sono passati solo quattro anni dalla prima edizione della Conferenza delle Dolomiti su “Governance globale del cambiamento climatico”^[7], eppure il mondo in cui viviamo oggi è cambiato profondamente; la quinta edizione della Conferenza sta quindi rivedendo il proprio formato per raggiungere un obiettivo più ambizioso di fronte a un'accelerazione della storia.

Dobbiamo accelerare per “non andarcene docili in quella buona notte”^[8]; ma anche capire rapidamente come rendere l'intera agenda:

6 Come direbbe Stephen Miller, consigliere di Donald Trump (riferimento)

7 <https://www.thinktank.vision/en/media-en/events/proceedings-dolomite-conference>

8 Dalla poesia di Dylan Thomas, molto citata in Interstellar, il film diretto da Chris Nolan con Matthew McConaughey e Anne Hathaway.

-
1. **più capace di coinvolgere le persone:** agricoltori, proprietari di casa e comunità locali faranno parte della conferenza; vanno considerati parte delle soluzioni e non soltanto destinatari di un "manuale di istruzioni" che gli scienziati forniscono per "salvare il mondo".
 2. **più ampia in termini di strumenti** (tra le proposte da discutere a Venezia ci saranno anche quelle sul nucleare di quinta generazione e sulla geoegegneria).
 3. **pragmatica e consapevole che il cambiamento climatico riguarda anche lo spostamento degli equilibri geopolitici:** paradossalmente, ci sono persino paesi che potrebbero trarre beneficio dalla crisi (ad esempio grazie all'apertura delle rotte polari).
 4. **più estesa quanto agli obiettivi che l'ombrello del cambiamento climatico può coprire,** non parliamo soltanto di evitare un disastro naturale, ma anche di progettare filiere energetiche più sicure, rendere più accessibili le bollette energetiche, ridurre altri enormi costi che già paghiamo a causa dell'inquinamento^[9].

Il cambiamento climatico è stato un modo potente di mettere insieme obiettivi diversi, perché trasmette con forza l'idea che siamo tecnicamente "un solo mondo": che non possiamo evitare di essere toccati da ciò che accade nel resto del mondo; che non possiamo fingere che non esista un legame tra il futuro delle giovani generazioni, le scelte che facciamo oggi e una storia fatta di progressi e di errori. Eppure il cambiamento climatico potrebbe essere soltanto il nome che abbiamo dato a una questione più ampia e ancora più profonda: riguarda il futuro; riguarda **come fare in modo che il futuro torni a essere qualcosa che mercati, prezzi e politici incorporano nelle proprie decisioni, nei segnali che inviano.**

Il cambiamento climatico divide – come ha giustamente affermato il Presidente della COP 28 (a Dubai) – il mondo non solo tra persone buone e cattive, ma anche tra chi è consapevole che non possiamo evitare l'innovazione e chi preferisce preservare uno status quo che sta letteralmente evaporando.

Le recenti COP ci hanno ricordato che l'entità dello sforzo necessario per evitare un ulteriore deterioramento è in crescita (con stime di almeno 5.100-6.800 miliardi di dollari necessari per completare la "transizione dai combustibili fossili" nel prossimo decennio). Le coalizioni finanziarie globali di gestori di attivi, banche e banche centrali impegnate per le emissioni nette zero hanno mostrato crescenti segni di frammentazione. Eppure, ancora una volta, l'errore concettuale che commettiamo è continuare a trattare come un costo ciò che è un investimento in grado di generare un rendimento.

Questi sono alcuni dei termini contraddittori che la **Quinta edizione della Conferenza sulla Governance globale del cambiamento climatico e la sostenibilità** cercherà di affrontare. Si svolgerà a Venezia (come l'edizione 2025 e dopo le prime tre edizioni a Trento/Bolzano), la città che è uno dei luoghi che possono naturalmente diventare la "capitale" globale in cui si elaborano le strategie sul cambiamento climatico, tenendo conto delle sfide politiche, manageriali, comunicative e intellettuali del XXI secolo.

⁹ L'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) stima che nel 2022 l'inquinamento atmosferico abbia causato nell'UE circa 240.000 decessi per esposizione al particolato fine (PM2.5), 70.000 per l'ozono (O3) e 48.000 per il biossido di azoto (NO2).

La missione fondamentale di Vision è sottolineare l'urgenza di cambiare il nostro approccio alla crisi climatica finché c'è ancora tempo per agire, prima di raggiungere un punto di svolta irreversibile. Ciò richiede una profonda revisione dei quadri e degli strumenti intellettuali oggi utilizzati per affrontare le sfide globali, molti dei quali sono stati concepiti in un'epoca ormai passata. La Conferenza mira a catalizzare idee innovative, favorire nuovi modelli di governance e progetti concreti, e creare una piattaforma continua di dialogo e di risoluzione dei problemi sul cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile.

Tra le proposte delle passate edizioni:

- Un quadro che renda il fondo per le "perdite e i danni" (loss and damage) politicamente più accettabile e, quindi, più facile da far arrivare nei "luoghi" che hanno già subito o stanno per subire gli effetti del cambiamento climatico^[10].
- Uno strumentario per semplificare e rendere più efficaci i metodi con cui le COP e l'ONU stabiliscono gli obiettivi (e i target) su cui i paesi negoziano^[11].
- Tre idee per avviare un dibattito pragmatico su come riformare la COP (cosa che molti considerano impossibile quanto l'antica chimera di riformare l'ONU)^[12].
- Una simulazione dell'impatto delle decisioni prese alle COP^[13].
- Una proposta per promuovere un mercato di valutatori indipendenti della sostenibilità delle imprese, pagati direttamente da consumatori/ investitori/ cittadini^[14].

CINQUE ELEMENTI SIGNIFICATIVI DELLA CONFERENZA 2026

Primo, la sede. Dopo la regione delle Dolomiti, la Conferenza è ospitata nella laguna di Venezia (in particolare sull'isola di San Servolo). Se c'è un luogo che può essere definito la "capitale" mondiale delle strategie per governare il cambiamento climatico (in particolare quelle sull'adattamento), quel luogo è Venezia.

Il secondo è il formato delle conferenze e l'importanza delle imprese. Ogni sessione sarà co-organizzata da Vision con **un'impresa che ha deciso di usare la sostenibilità come leva strategica**. Vision e i suoi partner ritengono che questa sia una risposta alla crisi di una regolamentazione (soprattutto europea) che finisce per essere "una misura per tutti" (come nel caso delle direttive europee sulla sostenibilità d'impresa). Le nostre imprese provengono dai settori agroalimentare, moda, digitale/ IA, assicurazioni, cantieristica navale, autostrade, mobilità, rinnovabili, nucleare, gestione dei rifiuti e sviluppo immobiliare.

Terzo, viene ulteriormente rafforzato un **legame forte e strutturato tra la Conferenza di Venezia e il processo delle COP**. In collaborazione con l'Istituto Universitario Europeo, la Conferenza ospiterà i *Climate Negotiation Workshops* con un approccio sperimentale pensato per superare gli stalli negoziali, fornendo un modello che potrebbe essere utile alla COP30 di Antalya. La riforma della COP stessa è una questione che riteniamo non più rinviabile, e riteniamo che Antalya possa e debba essere la prima COP abbastanza coraggiosa da porsi la domanda su come riformare se stessa.

10 La proposta, intitolata NEXT GENERATION PLANET, è illustrata qui [en/publications/next-generation-planet](https://www.thinktank.vision/en/publications/next-generation-planet)

11 <https://www.thinktank.vision/en/media-en/publications/global-governance-of-climate-change-a-toolkit>

12 <https://www.thinktank.vision/en/media-en/publications/a-reform-of-cop-three-ideas-to-kickstart-the-debate> 13

<https://www.thinktank.vision/en/media-en/publications/stocktake-of-cop28-global-stocktake>

14 <https://www.thinktank.vision/en/media-en/articles/real-problems-and-wrong-tools>

Quarto, **un'attenzione a ciò che l'UE dovrebbe fare non soltanto per ridurre le proprie emissioni** (come nell'approccio che era quello del cosiddetto "green deal"), **ma, soprattutto, per diventare un forte protagonista dei negoziati tra le macroregioni del mondo** (Cina, India, Sud America e, a nostro avviso, Stati Uniti e Russia dovranno essere nuovamente coinvolti) **e tra i principali stakeholder** (non solo i governi, ma anche imprese, comunità locali e città, cittadini e famiglie, mondo accademico, media). Questo obiettivo sarà facilitato dalla partecipazione di rappresentanti di Cina, India, Sud America, Medio Oriente, Africa, Canada, Regno Unito e Stati Uniti. E beneficerà dei progetti gemelli di Vision (si veda più avanti) sull'Europa del futuro a Siena e sulle competenze per il mondo dell'IA a Dubai.

Quinto, un'enfasi ancora maggiore sulla dimensione di problem setting/problem solving del progetto, attraverso gruppi di lavoro interdisciplinari ampliati (PSSG) composti da dottorandi e tutor di istituzioni accademiche di primo piano. La quinta edizione compie lo sforzo di andare oltre l'Italia e l'Europa e includerà **Università Bocconi, Politecnico di Milano, Università Ca' Foscari Venezia, LUISS Guido Carli, SDA Bocconi School of Management, Università Iuav di Venezia (Iuav), Venice International University (VIU). Si prevede che Nova School of Business and Economics e Guangdong University of Foreign Studies si uniscano ai partner scientifici.** I risultati di questi gruppi confluiranno nel MANIFESTO DI VENEZIA, che sarà discusso con le istituzioni internazionali (COP) ed europee e raggiungerà l'opinione pubblica globale attraverso i nostri media partner.

I PARTNER E L'IMPEGNO DI VISION

La Quinta Conferenza di Venezia sul cambiamento climatico e la sostenibilità è un'iniziativa promossa da **Vision**. L'evento è organizzato in partnership con una rete di importanti istituzioni accademiche e di ricerca, tra cui **Università Bocconi, Politecnico di Milano, Istituto Universitario Europeo, Guangdong University, Nova Business School e LUISS**, nonché le università con sede a Venezia: **Università Iuav di Venezia (Iuav), Venice International University (VIU) e Università Ca' Foscari Venezia.**

Il partner fondatore della Conferenza di Venezia è **AXA**.

I **media partner** sono: **The Conversation**, l'agenzia media globale che fa da collegamento tra le migliori università e il grande pubblico; **illuminem**, la piattaforma globale dedicata a sostenibilità e business; **GEDI**, uno dei principali gruppi editoriali italiani con **La Repubblica** e **La Stampa**; **RAI**, il servizio pubblico radiotelevisivo nazionale, che veicolerà alcuni dei contenuti.

La Conferenza è una delle tre iniziative di punta promosse da Vision Think Tank. Accanto a essa c'è la **Conferenza di Siena su "l'Europa del futuro"**^[15], le cui edizioni precedenti sono state organizzate in collaborazione con l'Istituto Universitario Europeo, l'Università di Siena e l'Institute for European Policy Making della Bocconi. Inoltre, Vision sta lanciando la **prima Conferenza su "Competenze per il mondo dell'IA"**, che si terrà a **Dubai**. Questa nuova iniziativa vuole creare un hub globale in cui innovatori, decisori politici ed educatori possano co-progettare le competenze, i modelli di governance e i quadri etici necessari per un mondo guidato dall'IA.

¹⁵ I risultati della Sesta Conferenza di Siena sull'Europa del futuro.